

# RHYMERS' CLUB



ASSOCIAZIONE CULTURALE

presenta

paesaggi N. 5

Le ricerche sono tutte uguali?

da dove partono, fin dove arrivano,  
per quanto valgono

ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

di

NIRO MARINA

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

**Nota biografica**

*Marina Niro è nata nel 1982 a San Severo, cittadina dell'alto Tavoliere Dauno. Laureata in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità, nel 2004, con la tesi “**IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO: prospettive ed impatto religioso, sociale, culturale**”, valutata con la lode*

*presso l'Università degli Studi di Trieste, attualmente è iscritta al corso di Laurea Specialistica ACEL (Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica) – Facoltà di Lettere e Filosofia – presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.*

**Milano, 25/03/2006**

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

**Indice**

- 1. chi è de Martino? Occasioni personali e motivazioni “occidentali”*
- 2. spedizioni nel sud tra magia e rimorso*
- 3. l’oggetto in divenire*
  - 3.1 il tarantismo oggi*
  - 3.2 sud e magia: binomio ancora esistente?*

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

**1. Chi è de Martino? Occasioni personali e motivazioni “occidentali”**

Ernesto de Martino nacque a Napoli il 1 dicembre 1908 da Ernesto, ingegnere delle Ferrovie dello Stato, e da Gina Jaquinangelo.

Frequentò l'università di Napoli dove seguì la scuola di Adolfo Omodeo, con cui si laureò nel 1932, discutendo una tesi in storia delle religioni che lo introdusse nella cerchia di B. Croce. Della filosofia crociana, anche attraverso l'insegnamento dell'Omodeo, il de Martino assorbì l'indirizzo storicista che difenderà fino all'ultimo con tenacia, pur sviluppandolo e integrandolo con apporti speculativi eterogenei, e ampliandone l'applicazione a settori praticamente esclusi dal Croce, come la storia delle religioni e l'etnologia.

Sin dall'inizio si impegnò in modo particolare ad approfondire ed indagare i problemi interpretativi, connessi con i fenomeni di magia, e questo sin dalla prima fase della sua attività di studioso. Sicuramente era spinto verso ciò anche da un suo precedente e personale interesse psicologico.

A questa prima fase di ricerche appartengono infatti vari contributi che rivelano precisi interessi per la metapsichica, il magismo e i fenomeni sciamanici, come *Percezione extra sensoriale e magismo etnologico o Lineamenti di etnometapsichica*.

In questo senso il de Martino si dimostrava pionieristicamente avviato ad affrontare temi che avrebbero, ma solo più tardi in Italia, sollecitato, entro gli ambienti psichiatrici, crescenti contatti e rapporti con l'etnologia, così da sviluppare una nuova branca autonoma, nell'ambito delle discipline psichiatriche, che avrebbe preso corpo nella psichiatria transculturale o etnopsichiatria; non a caso in *Psiche e cultura*, manuale di etnopsichiatria scritto da Piero Coppo, docente e pioniere di questo settore disciplinare, de Martino viene annoverato tra i maestri e i fondatori di questa nuova disciplina, tra gli altri, insieme a Riso e Deveraux.

Una svolta decisiva nell'esistenza e nell'attività del de Martino fu determinata dalla sua esperienza di militante nei partiti della Sinistra e dal proprio impegno ideologico-

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

sociale.

Dal 1945 egli si trovò ad agire, come segretario di federazione del Partito socialista (PSIUP poi PSI), nell'Italia meridionale: a Bari, Molfetta, poi Lecce (qui in veste di commissario).

Dal 1950 egli aderiva al Partito Comunista Italiano. Il contatto diretto con i contadini del Sud, e con i problemi del Meridione, impressero un marchio originale sulla personalità dello studioso: grazie a questa esperienza ricevette lo stimolo a muoversi verso un'etnologia o antropologia fatta di ricerche sul terreno. Da allora fu spinto ad assumere come problema centrale della propria ricerca l'analisi del folklore religioso nella cultura contadina del Sud.

Nessuno aveva fin allora affrontato nella sua autonomia il problema della "cultura" contadina del Sud, vista come complessa e specifica concezione del mondo e collocata sul fondo di una società storicamente determinata. De Martino sentì l'urgenza di colmare questo vuoto.

Partendo da esperienze dell'oggi e del qui, da problemi, situazioni, crisi incombenti nella nostra civiltà contemporanea, e risalendo da qui - in uno sforzo di comprensione storica universale - fino all'osservazione e all'analisi di mondi "altri" in senso psicologico (il mondo della psicopatologia), ovvero in senso storico cronologico (il mondo del cristianesimo primitivo), ed in senso storico-culturale (il mondo delle culture extraoccidentali oggetti di studio dell'etnologia), studiò le forme del mondo magico e del mondo meridionale, per giungere ad un'analisi teorica delle apocalissi personali e culturali, tenendo sempre come punto fermo l'importanza della "presenza" e l'eventualità di una sua crisi.

Precisamente di fronte all'arduo compito assuntosi di una comprensione storica universale, il de Martino si pone metodicamente il problema della giusta prospettiva spettante allo scienziato che guarda all'"alieno" e alle culture "altre", giungendo alla teorizzazione del suo "etnocentrismo critico". Questo è da intendersi come sforzo supremo di allargamento della propria coscienza culturale di fronte ad ogni cultura "altra", e come sofferto processo di presa di coscienza critica dei limiti della propria storia culturale, sociale, politica. L'etnocentrismo critico pone in questione "le stesse

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

categorie di osservazione di cui lo studioso dispone all'inizio della ricerca". Con questa tensione etico-speculativa si può realizzare, secondo il de Martino, quell'"umanesimo etnografico" che implica un'opera di storicizzazione di sé e della propria cultura, e di autocritica in base al confronto storico-culturale, ma senza rinunciare - com'egli ribadisce - alla idea del primato della civiltà occidentale. Il modello della civiltà europea più avanzata sul piano del sapere scientifico, della tecnologia, dello sviluppo culturale, non può cedere, per il de Martino, ai modelli di culture altre per le quali, pur nell'indispensabile sforzo di conoscerle, capirle e giustificarle sul piano storico, logico e psicosociale, la prospettiva di sviluppo proposta è pur quella di adeguarsi al modello occidentale nelle sue espressioni socialmente più avanzate.

De Martino era fermamente convinto che l'incontro etnografico non è un incontro rinunciatario, "la verità è che, in generale, la scienza non è degli apolidi, e che in particolare, la scienza dell'ethnos si determina come messa in causa deliberata della propria cittadinanza occidentale sotto lo stimolo dello scandalo iniziale dell'incontro etnografico", scrive in *Promesse e minacce dell'etnologia*. Tanto più che, secondo lo studioso, l'etnologia era nata per una necessità dell'occidente, "la nostra società è in crisi (...) ciascuno deve scegliere il proprio posto di combattimento, e assumere le proprie responsabilità. Potrà essere lecito sbagliare nel giudizio: non giudicare non è lecito".<sup>1</sup>

De Martino sceglie il proprio posto, ponendosi come un "piccolo intellettuale borghese", come si definiva, impegnato nella politica, desideroso di farla ricadere nel sociale, per studiare, riportare, e migliorare le condizioni del Sud.

Da qui partono le sue spedizioni nel meridione.<sup>2</sup>

**2. spedizioni nel sud tra magia e rimorso**

---

<sup>1</sup> *Furore simbolo valore* E. de Martino, il Saggiatore, Milano 1962

<sup>2</sup> cfr *Dizionario Biografico degli italiani*, Lanternari, Enciclopedia Treccani, vol. XXVIII

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Nel decennio compreso tra il 1949 e il 1959 si svilupparono i soggiorni, le inchieste e le vere e proprie spedizioni che de Martino condusse e riportò in vari testi, dalla più famosa trilogia sul meridione, che comprende : *Morte e pianto rituale*, *Sud e magia*, e *La terra del rimorso*, ad altri elaborati come *Note lucane*, *Studi e ricerche* e *Note di campo*.

In questo caso ci soffermeremo, soprattutto, su due spedizioni particolari, quella del 1952 ( 30 settembre- 31 ottobre ) in Lucania<sup>3</sup>, e quella del 1959 ( 20 giugno- 10 luglio ) nel Salento<sup>4</sup>.

Nella prima vennero raccolti il maggior numero possibile di canti popolari di vario argomento, si studiarono i comportamenti magico-religiosi relativi al ciclo della vita e si documentò il tutto con fotografie e un filmato. Questa, infatti, fu la prima ricerca multimediale che ebbe come supporto non solo la scrittura ma anche la registrazione magnetofonica e la fotografia.

Per avere una simile caratteristica, l'antropologo non poteva certo avvalersi delle sue sole capacità: la spedizione fu anche multidisciplinare e vi parteciparono Diego Carpitella, in qualità di etnomusicologo, Franco Pinna come operatore cinematografico e fotografo, Marcello Venturoli, che collaborò nella raccolta del materiale etnografico, Vittoria de Palma che lavorò in particolare con le donne raccogliendone i dati necessari ed Ernesto de Martino, ovviamente, che si rapportò con le figure autorevoli come preti, medici o insegnanti e con i guaritori di difficile accesso.

Come già detto, l'antropologia, specie la ricerca etnografica, è un incontro di sguardi, di persone, di mondi diversi. Il risultato che se ne ottiene dipende dai soggetti interessati, di conseguenza ogni ricerca è diversa dall'altra, e in una spedizione simile è facile notarlo già solo analizzando i resoconti dei due studiosi, de Palma e de Martino<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> gli appunti di questa prima spedizione confluirono nei primi sei paragrafi di *Sud e magia*

<sup>4</sup> da questa spedizione vengono ricavati i dati sul tarantismo che verranno poi analizzati ne *La terra del rimorso*

<sup>5</sup> i taccuini di entrambi, 5 di de Martino 7 di de Palma, sono pubblicati in *Note di campo*, a cura di Clara Gallini

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

I nuclei tematici racchiusi nei taccuini di questa spedizione, come il male d'amore connesso alla verginità, i "monachicchi", l' "afascino" e i rimedi contro il mal di testa o le cure magiche per le malattie, vengono riportati in *Sud e magia*, testo che verrà pubblicato nel marzo del 1959, proprio mentre erano in corso i preparativi per la spedizione successiva del giugno-luglio, e che si chiude con un'appendice intitolata *Intorno al tarantolismo pugliese* . Qui è presente il riferimento ad Andrè Martin, fotografo che scattò delle immagini nella cappella di Galatina, foto che solleccitarono la curiosità di de Martino per questo particolare fenomeno e che diedero il via alla spedizione in Salento.

Ritroviamo, anche in questa spedizione, i già collaudati Franco Pinna, Vittoria de Palma e Diego Carpitella oltre a Giovanni Jervis, che si stava specializzando in neuro psichiatria, Letizia Jervis-Comba, psicologa, insieme ad Annabella Rossi e Amalia Signorelli, antropologhe.

L'obiettivo questa volta era dimostrare la fondatezza di una interpretazione storico-religiosa e storico-culturale del fenomeno, piuttosto che medica.

Anche in questo caso, quindi, la ricerca fu multidisciplinare ed intensa, in modo da sfruttare ogni attimo di quei venti giorni di missione, ed anche questa volta ci fu un lavoro preliminare, prima, e una compilazione meticolosa su taccuini, schede e diari, che poi venivano discussi nelle riunioni quotidiane.

"Era la prima volta che de Martino e il suo gruppo di collaboratori si trovavano ad osservare nel vivo e senza 'ricostruzioni' una serie complessa di pratiche cerimoniali tra loro collegate, ma distinte secondo tempi e luoghi: cioè le rispettive 'terapie domiciliari' di alcune singole tarantate, particolarmente in Nardò<sup>6</sup>, e infine le varie rappresentazioni

---

<sup>6</sup> proprio di Nardò è una delle tarantate più conosciute, Anna, che successivamente, tra il 1959 e il 1965 intraprese una corrispondenza, fitta di confessioni, affetto e gelosia con Annabella Rossi, che la incontrò più volte. Le lettere sono racchiuse in *Lettere da una tarantata*. Altro esempio, questo, di come i risultati di una ricerca dipendano dall'incontro tra ricercatore e "ricercato": Annabella Rossi fu l'unica ad instaurare un simile rapporto con quelle donne, anche se, legata agli insegnamenti di de Martino cercò di considerare "la vita testimoniata dalle lettere di Anna non va 'letta' in termini di singolarità irripetibile, come caso unico, ma va assunto quale paradigma e termine di paragone di una condizione umana misera comune a tanta gente che, nel Mezzogiorno d'Italia, è costretta a consumare l'esistenza in condizioni di estremo disagio economico, che diventano inevitabilmente cause di disagio culturale e mentale"

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

di sofferenza, preghiera, ringraziamento, che si attivavano davanti e dentro la cappella di san Paolo a Galatina nei giorni della sua festa”, osservano la Gallini e Faeta<sup>7</sup>.

Nel corso di questa spedizione, de Martino si sentì come sbalzato all'improvviso in un altro pianeta, un mondo ancora immerso in un tempo antico, dove magia e religione si scontravano convivendo, dove la cultura era irrazionalistica e l' economia arretrata, dove il cattivo passato tornava, nel morso e nel rimorso.

### **3. L'oggetto in divenire**

Entrambe le ricerche vennero condotte con un carattere d'urgenza, quasi come una corsa forsennata prima che questi 'relitti' culturali, scomparissero del tutto.

De Martino era consapevole, quindi, che, oltre al fatto che ogni ricerca è diversa dall'altra dato che scaturiscono da incontri diversi di persone diverse, sapeva anche che la realtà cambiava di continuo, che la situazione nel Mezzogiorno d'Italia si stava modificando e che certe pratiche stavano già per scomparire.

Queste spedizioni, dunque, rappresentano quasi una corsa forsennata, per arrivare a documentare e filmare ciò che era già in via di fine.

La cultura, e quindi le pratiche culturali, si modificano giorno dopo giorno, insieme ai soggetti interessati e alle condizioni naturali, economiche e sociali.

Oggi, allora, dopo cinquant'anni dalle spedizioni e dalle analisi di de Martino, come si presenta il Sud Italia, che forme hanno assunto quelle pratiche magiche e quei cicli coreutici, esistono ancora?

---

<sup>7</sup> *La “mitica estate” del 1959: Diego Carpitella ed Ernesto de Martino a Galatina e nel Salento*, di Eugenio Imbriani da *L'eredità di Diego Carpitella, etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento e nell'area mediterranea* a cura di M. Agamennone e G.L. Di Mitre

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

***3.1 Il tarantismo oggi***

*La terra del rimorso* ha contribuito non poco a circoscrivere lo spazio e le modalità del comportamento rituale; la rilevazione sul campo effettuata dall'equipe si è da subito proposta come modello paradigmatico. Il rito è quello che essi descrivono.

Il fenomeno del tarantismo è stato visto dopo de Martino, tramite de Martino, leggendo il fenomeno, si potrebbe dire, da dietro le sue spalle.

E questo avviene da subito, ancora prima che venissero pubblicati i risultati della ricerca in Italia, Gilbert Rouget venne a conoscenza di questa spedizione grazie a Diego Carpitella, che presentò il filmato sulla cura domiciliare di Anna di Nardò al VI Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche.

Eppure altre chiavi di lettura, forse, potevano essere usate, o sarebbero potute emergere allargando il numero dei centri visitati o il tempo impiegato per la ricerca sul campo.

Importante a questo proposito ciò che riportano degli allievi di Diego Carpitella da una ricerca che voleva ricalcare quella del maestro e che fa emergere il disagio vissuto dalla gente (tutti anziani gli intervistati) nel parlare di cose di altri tempi, della vergogna provata nell'ammettere che una propria parente, madre, sorella o zia che fosse, erano state 'tarantate'. Solo per sbaglio, o per disperazione provocata dall'insistenza delle domande dei ricercatori, viene ammesso che quello era 'affare di mestruo', rivelazione che tra l'altro procura all'incauto signore gli sguardi di disapprovazione degli altri convenuti, che sembra quasi lo volessero in questo modo rimproverare di aver ammesso un qualcosa che doveva rimanere un affare privato delle loro donne. Il rito della taranta, quindi, come un sistema d'aborto accettato dalla comunità e in questo modo condiviso da quella gente, insieme al silenzio su quelle verità che dovevano essere non dette.

Se si parla con gli anziani in terra di Puglia oggi, il progresso è visto nel rifiuto di queste pratiche, mentre le "giovani leve" riscoprono il patrimonio di queste tradizioni, vivendo con orgoglio l'averne un tale passato.

Continua dunque a vivere la taranta e la terra del rimorso, ma per farlo ha dovuto cambiare veste, riversarsi in un nuovo contenitore.

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Nell'ultimo decennio qualcosa è cambiato, il rito è stato ridotto a danza e questa alla pizzica, mentre la tarantola si è trasformata in un simbolo identitario<sup>8</sup>.

Questo cambiamento di prospettiva è avvenuto in particolare grazie ad un'intensa e complessa azione di promozione della cultura locale, che ha coinvolto vari livelli e con diversi ruoli operatori politici, esecutori di musica popolare, ricercatori che hanno sostenuto e definito la 'tipicità' del tarantismo.

Quello stesso popolo, quindi, che dopo le varie spedizioni, ha iniziato a vergognarsi di certe pratiche<sup>9</sup>, adesso vive in modo diverso questo fenomeno, ormai definito neotarantismo.

Ma cosa si intende esattamente con questo termine?

'Tarantula rubra', fondazione nata proprio per dare spazio alla vitalità di questo fenomeno, lo spiega così: "Neotarantismo", un neologismo coniato osservando un fenomeno che coinvolge larghe fasce di persone dislocate su tutto il territorio italiano (e non solo).

Un movimento che esprime il bisogno di musica "altra", per nuovi rapporti comunicativi e relazionali, una domanda di danza catartica fruibile oltre i suoi connotati storici legati alla sofferenza e alla vergogna.

Il bisogno, rilevabile in ogni epoca, di liberazione dagli affanni quotidiani e dalle oppressioni di varia natura espresso ancora e grazie alla musica e alla danza.

Contro la globalizzazione, il livellamento culturale e il tentativo di cancellare le diversità

attuati dai mass media giunge una forte risposta dal basso.

---

<sup>8</sup> non è difficile trovare all'estero o al nord Italia gente che ora vada orgogliosa dell'essere pugliese, proprio per via di questo bagaglio di tradizioni allora studiate da de Martino e viste come segno di arretratezza. In particolare l'orgoglio e l'identificazione con la terra riguarda le donne salentine.

<sup>9</sup> Ma all'inizio non è stato così: la gente che suonava le musiche della taranta (con tanti altri) ha iniziato ad emigrare, o a non professare più questo loro sapere, e le donne che 'sentivano il morso' non potevano più essere curate con i mezzi tradizionali. Vi è un filmato, usato come documento durante il corso di etnopsichiatria presso l'università di Venezia nell'a.a. 2004-05, in cui si ritrae una di queste tarantate legata al letto che si dimena, in preda ad un fenomeno di possessione. Il marito, richiamato dalla Germania dove era appunto emigrato per lavoro, le è accanto al capezzale, impotente e rassegnato. Altra gente al bar sotto casa della donna commenta la sua pazzia!!il suo male indecoroso, l'arretratezza mentale del suo modo di vivere.

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Ed ecco folte masse di giovani e meno giovani che affollano piazze, centri sociali, pub, teatri e qualsiasi altra struttura che proponga concerti di musica popolare, tra cui la pizzica che innesca momenti di danza collettiva.

Liberatoria e no-global, due caratteristiche che portano ad inserire la danza della taranta all'interno del più vasto panorama della musicoterapica e della musica etnica, al cui revival si assiste in questo periodo.

Tenendo ben presente che i tarantati, secondo la concezione popolare, non erano considerati dei malati, mentre la musicoterapia odierna implica generalmente un riferimento medico-psichiatrico, eppure, seguendo lo studio di Karen Ludtke, si può affermare che "empiricamente il tarantismo era una musicoterapia. C'è sempre all'origine un bisogno, un bisogno che crea un accumulo di energia negativa. Queste energie negative vanno scaricate, a volte con la musica, a volte con l'arte, a volte con il teatro, con uno dei linguaggi attraverso i quali l'uomo trova la possibilità di liberarsi, di esprimersi e di riadattarsi al mondo. Quindi non c'è mai una differenza sostanziale. La metodologia è sempre uguale. Il metodo che era usato dall'orchestrina terapeutica del tarantismo è riusato dal terapeuta con maggiore consapevolezza, con maggiore scientificità"<sup>10</sup>.

Ormai il morso della taranta non rappresenta più un pericolo per i pugliesi in generale e i salentini in particolare; con il passare del tempo e con il declino del mondo in cui il sistema del tarantismo era radicato, altri trattamenti hanno preso il suo posto. Il tarantismo non appare più attuale come sistema di cura.

Se ha perso però il proprio valore specifico curamentale, ne ha acquistato molto in valore artistico.

Degna di nota è l'articolazione tra produzioni tradizionali (simboliche, religiose e rituali) e prodotti culturali moderni (musica, danza, letteratura, cinema, fotografia...) che incrementano lo slancio etnomusicale del Sud.

Oggi, dai nuovi depositari della cultura del tarantismo e dai neofiti (soprattutto giovani) questa espressione corporea non viene più percepita come vergognosa, anzi, ha come acquisito una nuova dignità e un nuovo modo d'essere.

---

<sup>10</sup> Agamennone A. Di Mitre G.L., a cura di, *L'eredità di Diego Carpitella*

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Si potrebbe quasi dire che più di un ritorno della tradizione, si assiste alla nascita di una nuova (sub)cultura contemporanea del tarantismo, che non interessa solo la gente della Puglia o i salentini, ma orde di gente: si pensi che dal 1998 il 27 agosto nella piazza adiacente il convento degli Agostiniani a Galatina (LE) si svolge "La Notte della Taranta", manifestazione che sta assumendo sempre più importanza a livello locale e nazionale tanto da essere trasmessa in diretta tv , richiamare 80000 persone trascinandole nei ritmi forsennati di antiche musiche e giovani musicanti e da far decidere alla giunta comunale di investire molto nella manifestazione per richiamare turisti : quest'anno la manifestazione è divenuta un vero e proprio festival itinerante che nell'arco di una settimana ha girato vari paesi salentini proponendo diversi gruppi di musica popolare di e da tutte le regioni d'Italia. A settembre, addirittura, "La Notte della Taranta" sbarcherà a Bologna!

Mentre quindi, le tarantate diminuiscono fino quasi a scomparire, mentre i cicli coreutici del 29 giugno sono sempre di meno e sempre più in forma privata (le donne ballano per pochi minuti e i parenti proibiscono ai turisti accorsi di fotografare o riprendere) la pizzica come forma d'arte e musica etnica prende sempre più piede.

Interessante e completamente da studiare è come il morso della taranta continui a vivere, come contribuisca al processo identitario della gente del posto e di come il rimorso si presenti ormai in forma diversa.

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

### *3.2 Sud e magia: binomio ancora esistente?*

Questo è il mio perché!<sup>11</sup> Chiunque legga de Martino, sarebbe curioso di ripercorrere le tappe delle sue spedizioni, alla ricerca dei nipoti delle varie Anna di Nardò; molto probabilmente li cercherebbe nella cappella di San Paolo a Galatina, ma quella chiesa, come già detto, ormai è chiusa.

Il turista, il ricercatore, il demartiniano di oggi quale spettacolo troverebbe? Quale Puglia lo accoglierebbe? A quali strani compromessi dovrebbe scendere per avere accesso a quel mondo magico che de Martino descrive ed analizza in *Sud e magia* e ne *La terra del rimorso*?

Oggi non esiste più la terra che l'etnografo ha girato anni fa, lo abbiamo detto per il 'rimorso', e lo dobbiamo aggiungere per la magia, o meglio, dobbiamo dire che quella terra esiste ancora ma è cambiata, così come è cambiata la gente che la abita e l'idea che questa ha di se stessa.

Se de Martino e la sua equipe riuscivano ad avvicinare facilmente le persone e ad assistere ai vari riti oggetto del loro studio, oggi questo non sarebbe più possibile.

Come detto, la pizzica (come viene chiamata nel salento), la tarantella (come preferisce chiamarla la gente di capitanata) sono divenuti esclusivamente folklore, balli da insegnare ai piccoli nelle recite scolastiche perché così ballavano e si amavano i loro nonni, spettacoli da far divenire festival, suoni inseriti nel panorama redditizio della musica etnica.

Ma la magia, le superstizioni, sono ancora presenti? Hanno cambiato forma?

Se si scende in campo e si parla con la gente, una delle prime cose ad emergere è la diffidenza e l'autodifesa.

---

<sup>11</sup> Simmel diceva che lo straniero assume una posizione ambigua: lontano fisicamente da ciò a cui è vicino culturalmente ( la sua terra d'origine), e vicino fisicamente a ciò a cui è lontano culturalmente ( il territorio di residenza). Nipote di una “fattucchiera” e figlia di una scettica, vissuta abbastanza in Puglia da conoscere bene la propria terra, residente al Nord da abbastanza per vedere con distacco, mi sento molto vicina alla figura dello straniero prima descritta.

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**

Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Nell'entroterra brindisino, vicino Fasano, vi è una donna, G. M. detta 'spaccalingu', che ha smesso di operare la sua arte: è una guaritrice, capace di fare impacchi, togliere il dolore alle articolazioni (per questa capacità è anche detta 'aggiustaossi'), guarire ferite che le medicine non sono riuscite a curare.

All'inizio chiedeva piccoli compensi in cambio dei suoi 'servigi', poi si andava a baratto, ora concede solo favori: un po' i commenti della gente un po' l'età avanzata, l'hanno portata a decidere di smettere.

Chi riesce ad andare da lei ( chi mi parla fa parte di questa ristretta cerchia) è invitato al silenzio, a non farle pubblicità : "non vuole più gente in casa".

Ora si è trasferita in campagna, vuole un po' di pace. A nessuno della sua famiglia ha trasmesso il suo sapere.

Allo stesso modo sta completando il suo ciclo anche la trasmissione orale delle varie 'orazioni' e rimedi superstiziosi.

Abitini, afascini, benedizioni personali e malocchi esistono ancora ma vengono gestiti all'interno di una cerchia fidata e ristretta<sup>12</sup>.

Tra il 20 maggio 2005 e l'11 giugno 2005 ho cercato di indagare quanto delle tradizioni riportate da de Martino in *Sud e magia* sono ancora usate e come sono considerate<sup>13</sup>.

La zona dove ho lavorato fa parte dell'alta Puglia, si estende su un terreno pianeggiante, alle pendici del promontorio del Gargano<sup>14</sup> e del sub-appennino dauno.

Primo grosso centro abitato, scendendo dal Molise, San Severo conta poco più di 65000 abitanti. La città ha una lunga storia, si trovano piante e cartine risalendo indietro nel tempo fino all'anno 1000.

Da secoli è sede vescovile. La religione tra l'altro ha avuto ed ha ancora un grosso sulla vita delle persone e sulle tradizioni del posto.

Parlando con gli anziani è facile introdurre l'argomento dell' 'afascino', è la pratica più comune ancora usata: se qualcuno ti guarda, se fa commenti sulla tua persona, allora ti ha 'afascinato', ma te ne rendi conto solo dopo quando inizi ad avvertire un mal di testa.

A quel punto agisce (in alcuni casi si può fare anche a distanza ma solo con persone che

---

<sup>12</sup> Io stessa l'afascino lo recito in modo sempre più scettico e mai quando risiedo al Nord

<sup>13</sup> leggendo il testo mi ero resa conto che alcune cose mi erano ancora molto vicine

<sup>14</sup> qui tra l'altro sorge il centro di Montesantangelo di cui parla de Martino in *Furore simbolo valore*

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

si conoscono e che si sentono molto vicine, come membri della famiglia o amici cari) chi conosce le ‘parole magiche’.

Queste possono essere insegnate solo la notte di Natale (anche se si ammette che ci siano altri giorni ‘speciali’ durante l’anno, ma non tutti li conoscono) e devono sempre essere recitate a bassa voce ed accompagnate dal segno della croce.

Tipico caso di limite labile tra magia e religione: tutti, sulla difensiva, ammettono che “sono preghiere, solo preghiere, la magia è delle fattucchiere, questo è preghiera”. E le fattucchiere, quelle non esistono più, almeno non nel loro territorio, e se pure ci sono ancora non lo sanno, non è affar loro.

I giovani, invece, diranno che è solo superstizione, ed è con loro che il “non è vero ma ci credo” degli anni di de Martino si trasforma in “non ci credo ma funziona”...se non fa bene, di sicuro non fa del male. Ed ecco che quindi molti ragazzi magari non sanno bene le parole, non conoscono alla perfezione il procedimento, ma sanno che c’è, e prima di prendere delle medicine o dopo che queste non hanno fatto effetto, ricorrono alla vecchia “ricetta” della nonna.

Ed allora perché non fare gli ‘abitini’? preparato dalle donne, di solito, e dalla caratteristica strettamente personale, consiste in un sacchetto in cui si mettono 3 chiodini, del sale e delle figurine di santi o di madonne, da poi riporre nella culla, nel passeggino o addosso al neonato. Il bambino in questo modo viene protetto, o meglio, si crede tale, dal male.

Nessuno sa più, però, che una volta si poteva togliere il latte dal seno delle madri anche solo guardandole, né come fare per togliere i vermi, né, tantomeno, si assiste più ai riti di amore e verginità. Non si vedono più i ‘monachicchi’<sup>15</sup> e quindi si dubita della loro realtà: mentre intervistavo una donna , L. S., è intervenuta la figlia dicendo: << *se queste cose sono vere, perché una volta si vedevano e ora non ci sono più?*>> <<*perché ora siamo tutti peccatori, ecco perché! Per vedere queste cose devi essere un’anima pura...mò non si crede più a niente*>>.

Se si può, si evita un gatto nero per strada, non si passa sotto ad una scala e si continua a credere e tentare la fortuna ogni settimana al gioco, ma i confini di quel mondo magico

---

<sup>15</sup> questo termine si ritrova nel testo di de Martino, nella zona interessata in questo caso si parla di “scazzamurrillo”

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”**

di cui de Martino parla, si sono rotti, e se per ora qualcosa rimane di queste credenze , poco a poco scompariranno del tutto, sporche del loro non-progresso, a meno che non inizi anche per questo settore, il movimento di revival che ha interessato la pizzica. Qualcosa si sta già muovendo, ma questo è argomento di ricerca per i prossimi anni.

**Bibliografia**

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

- Gallini C.. *Note di campo* Argo, Lecce 1995
- De Martino E. *Sud e magia*, Feltrinelle, Milano, 1966
- De Martino E. *La terra del rimorso*, il Saggiatore, Milano, 1968
- De Martino E. *Furore, simbolo, valore*, il Saggiatore, Milano, 1962
- Corrodine M. Musicoterapia iniziazione alla, ed. Mediterranee, Roma, 1999*
- Coppo P. Tra psiche e cultura Bollati Boringhieri, Torino, 2003*
- Ancora A. *Un dialogo a due voci fra un etnomusicologo e uno psichiatra transculturale*, in *L'eredità*  
\_\_\_\_\_ *di Diego Carpitella, etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento e nell'area mediterranea* a cura di Agamennone A. e Di Mitre G. L.
- Signore F. *Memorie del tarantismo: un'indagine a Nòvoli* in *L'eredità*  
\_\_\_\_\_ *di Diego Carpitella, etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento e nell'area mediterranea* a cura di Agamennone A. e Di Mitre G. L.
- Ludtke K. *Dal rito della taranta alla musicoterapia odierna: note fra storia e antropologia* in  
\_\_\_\_\_ *L'eredità di Diego Carpitella, etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento*  
\_\_\_\_\_ *E nell'area mediterranea* a cura di Agamennone A. e Di Mitre G. L.
- Bevilacqua S. *Tarantismo e slancio della musica etnica nel Mezzogiorno d'Italia: nessi sociali molteplici di una produzione culturale che rivisita la questione meridionale* in *L'eredità di Diego Carpitella, etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento e nell'area mediterranea* a cura di Agamennone A. e Di Mitre G. L.
- Gallini C. *Metodo comparativo e studio delle dinamiche culturali* in *La ricerca folklorica* 13
- Gallini C. *La ricerca sul campo in Lucania, materiali dell'archivio di de Martino* in *La ricerca Folklorica* 13
- Signorelli Amalia *La ricerca sul tarantismo, materiali dell'archivio di de Martino* in *La ricerca Folklorica* 13
- Rossi A. *Lettere da una tarantata*, Argo, Lecce, 1994
- Coppo? *Gli sciamani volano davvero?*
- AAVV *Dizionario biografico degli italiani* Enciclopedia Treccani

**APPENDICE**

**MARINA NIRO – paeSAGGI N° 5**  
**LE RICERCHE SONO TUTTE UGUALI?**  
Da dove partono, fin dove arrivano, per quanto valgono  
Ovvero la Puglia a 50 anni da de Martino

---

**a cura dell'Associazione Culturale "RHYMERS' CLUB"**

Qui di seguito riporto alcuni dei testi ancora oggi usati contro il mal di testa. Ognuna di queste formule è sempre accompagnata da tre segni della croce.

*A Gerusalemme c'era una mamma e un figlio  
Che con la potenza dello spirito santo  
Toglie l'afascino a questa creatura  
A Gerusalemme stava un giglio  
Bella la mamma bello il figlio  
Due occhi l'hanno afascinata  
Due occhi l'hanno salvata*

*Gloria*

*Dopo tre implorazioni con l'indice si prende  
L'olio e si versano tre gocce che si allargano  
Poi si rifà per tre volte e per tre volte il gloria  
Per chiudere si butta il sale e i fiammiferi accesi  
E si fa il segno della croce*

.....  
*Dio male Dio santo guarisci questo mal di testa (si ripete per tre volte)*

.....  
*questa signora due occhi l'hanno adocchiata  
e tre santi l'hanno salvata  
padre figlio e spirito santo malocchio mio vattene più avanti  
(si ripete per tre volte, si getta in un piatto del sale e si fanno tre croci e si dice:  
occhio e controcchio accecatevi gli occhi  
occhi di calamita schiattano e crepano questi nemici)*

.....  
*fiume di Giordano  
costola di cristo  
scioglietemi questo male per il nome di Gesù cristo*